



Dal romanzo "*Il campo del vasaio*"

... e principiò a scriviri 'na littra a se stesso, accussì si chiariva le idee

"Ora era pronto a raggiunari, macari se continuava a sintiri tanticchia di nausea, acquattata in funno alla gola. Pigliò carta e pinna, s'assittò alla tavola della càmmera di mangiari e principiò a scriviri 'na littra a se stesso, accussì si chiariva le idee." (p.192)

"E Dolores era fimmina capace di arriduciri un omo a un francobollo incoddrato al suo corpo." (p.195)

"Mimì aveva fatto l'interessi della fimmina. E un amico che non fa l'interesse tò e si metti a fari l'interesse di un altro senza dirtelo, che ha fatto se non tradire l'amicizia?

Finalmente la parola era arrinisciuto a dirla. Mimì era un traditore.

Quella parola, traditore, appena pinsata, gli bloccò i pinseri. Per un attimo dintra al ciriveddro del commissario ci fu il vacante assoluto.. E il vacante addivintò silenzio, non sulo silenzio di parole, ma di ogni minima rumorata, di ogni minimo sono. La linea cchiù chiara che si travidiva nello scuro, formata dalla risacca a filo di spiaggia, si cataminava chiano chiano come sempre, ma ora non faciva il solito leggero scruscio di respiro, nenti. E il battito del diesel di un piscariggio del quali si vidivano le luci spalpite non arrivava fino alla verandina come 'nveci doveva arrivari. Era come se qualichiduno aviva astutato il sonoro.

Doppo, dintra a quel silenzio del munno, forse dell'universo, Montalbano sintì nasciri un sono breve, sgraziato e strammo, seguito da un altro eguali e da un altro ancora eguali. Che era?

Ci mise un certo tempo a capire che quel sono nasciva da lui. Stava chiangenno alla dispirata.

Si fici forza contro la gana di mannari tutto a catafottirisi, di tirarisi fora con ogni mezzo. Pirchè lui era fattu accussì Era un omo capace di capiri tante cose che altri non capivano o non volivano capire, debolizze cchiù o meno momentanee, fagliamenti di coraggio, strafottenze, mancanze di attenzioni, farfantarie, moventi laidi per azioni laide,

cose fatte per luffaria, noia, 'nteresse, e via di questo passo. Ma non era capace né di capire né di perdonare la malafede e il tradimento.

Ah, sì? O mio valoroso cavaliere senza macchia e senza paura, dici che non sai perdonare il tradimento?

Sì, non è cosa che posso concepire. E tu che sei me stesso lo sai benissimo.

E allora com'è che tu ti sei perdonato?

Io?! Io non ho niente da perdonarmi.

Sicuro, sicuro? Vuoi farmi la cortesia di tornare indietro con la memoria a qualchi sirata fa?

Pirchè, che capitò?

Te lo sei scordato? Abbiamo rimosso? Capitò che tu avevi lo stesso preciso scoramamento di stanotte, sulu che l'altra volta c'era allato a tia Ingrid. Che ti consolò. Eccome se ti consolò.

Beh, è capitato perché...

Montalbà, davanti a un fatto simile ci possono essiri i pirchè e i percome, ma il fatto si chiama sempre all'istisso modo: tradimento.

Sai che ti dico? Che tutto questo capita per quel mallitto critaru, per il campo del vasaio.

Spiegati meglio.

Penso che quello, che è il posto del tradimento massimo, quello indove il traditore tradisce persino la so stessa vita, è un posto addannato. Chi ci passa vicino, in un modo o nell'altro, viene contagiato dal tradimento. Io ho tradito, Dolores tradisce Mimì, Mimì tradisce me...

Bene, se le cose stanno accussì, tira fora Mimì da quel loco 'nfami. Siete, anzi siamo, tutti eguali.

Si susì, trasì dintra, s'assittò, ripigliò a scriversi. (pp.196 – 198)

Scrivere a se stessi implica il riconoscimento che comunque non si è mai soli e che c'è qualcuno dentro di noi, altro da noi, comunemente chiamato "alter ego". C'è chi sostiene che in ognuno di noi ci sia una pluralità di presenze, un vero e proprio Parlamento che elegge un Governo e non lo fa una volta per sempre.

Nei periodi di crisi Governo e Parlamento hanno molto da fare e fatica e incertezza la fanno da padrone. Per uscire dalla metafora, ci si sente strani, insicuri come "nave senza nocchiere in gran tempesta" (1)". Si avverte che qualcosa sta finendo ma all'orizzonte niente di nuovo. Poi giunge finalmente il tempo dei cambiamenti, ci si consulta, si discute tanto, si litiga... e tutto questo all'interno di una singola persona. Alla fine la decisione, e decidere etimologicamente significa "tagliare". Il Parlamento cambia il Governo ed inizia una nuova fase. Montalbano risolve il conflitto che lo faceva soffrire e lo imprigionava nel passato, riconosce le sue debolezze e proprio per questo capisce quelle degli altri. Da qui la decisione di aiutare Mimì.

Chi ha letto il libro di Antonio Tabucchi, Sostiene Pereira, o visto l'omonimo film con l'interpretazione splendida di Marcello Mastroianni, ricorderà i colloqui tra il giornalista Pereira e il dottor Cardoso (se la memoria non mi inganna). Io non ho fatto altro che richiamarli perché mi sono sembrati in sintonia col personaggio Montalbano in una fase di profonda crisi, proprio come il dottor Pereira che alla fine decide e rinasce a nuova vita con tutta la gioia e l'energia che deriva da una nuova nascita.

(1) Cfr Dante Alighieri, La Divina Commedia, Purgatorio, canto VI

